

Il sole non era ancora sorto e sulle strade illuminate dalla luce fioca dei lampioni, le prime auto davano il risveglio alla città.

Il netturbino era intento a pulire i bordi dei marciapiedi di una delle vie che costeggiavano il parco Sempione, a pochi passi dal Castello Sforzesco di Milano.

Di colpo si fermò, fece cadere gli attrezzi di lavoro e rimase con le mani distese sul volto.

"Capo, capo! Venga qui, Piazza Castello angolo via Jacini: una ragazza morta!"

In un paio di minuti il superiore, già nei paraggi per alcuni controlli, raggiunse il collaboratore ancora sotto shock e chiamò la polizia.

Grazie al traffico ancora ridotto, l'ispettore Giada Vigorelli e l'agente scelto Carmine Palumbo arrivarono rapidamente nel luogo segnalato.

La quarantenne milanese, un metro e sessantacinque centimetri di audacia e fermezza, osservò il cadavere. Con un gesto repentino, spostò la sua folta chioma nera sul lato sinistro, guardò verso l'alto e si rivolse al collega:

"Palumbo, vede lassù? Tutte le finestre sono chiuse, tranne una, quella del quinto piano. Forza, dobbiamo salire in qualche modo a verificare. Nel frattempo chiamò in commissariato per velocizzare le dovute attività, dal riconoscimento della vittima al recupero degli indizi necessari da parte della scientifica.

L'ascensore era rotto, così dovettero farsi a piedi le scale fino al quinto piano dello storico palazzo che si affacciava al parco Sempione.

Il sentore tipico dei vecchi edifici accompagnava la salita dell'ispettore e dell'agente, dotato di lunghe leve che ne agevolavano il passo.

La porta dell'abitazione con vista sul parco era aperta.

Appena entrati nel minuscolo bilocale, attraversarono con accuratezza il soggiorno dotato di angolo cottura e raggiunsero la finestra.

L'odore di antico del palazzo aveva lasciato spazio al fresco della mattina e all'aroma di rosa proveniente da alcuni diffusori di oli essenziali.

Nel silenzio di quelle prime ore del mattino, Giada diede un'occhiata alla stanza e chiese al collega di controllare nella camera da letto alla loro sinistra e di seguito nel piccolo bagno antistante.

"Palumbo venga qui. Continui dopo l'ispezione, ho bisogno che appunti un paio di elementi. La vittima non era sola ieri sera. Li vede i due bicchierini e la bottiglia di amaro sul tavolino davanti al divano? La scientifica non farà fatica a repertare un po' di impronte digitali. Faccia poi qualche foto a quell'oggetto a terra."

"Al termometro?", chiese con ingenuità il goffo agente.

"Ma che dice? È un test di gravidanza, perlopiù risultato positivo, vede?", rispose sconsolata l'ispettore, mostrando il display al collega.

Giada osservò i diversi opuscoli presenti sul tavolo della cucina. Erano tutti dello stesso tipo: proposte di giornate e gite "fuori porta" dopo la fine del lungo lockdown dovuto alla pandemia.

Si avvicinò di nuovo alla finestra aperta e fissò il mobile alla sua destra. Sul ripiano di fronte a lei, la